

flash

## NAZIONALE

Biglietti già esauriti a Palermo per Italia-Finlandia

Biglietti già esauriti per la nazionale di Trapattoni (nella foto) che sabato prossimo alle 21 affronterà a Palermo la Finlandia in un match valido per il gruppo 9 di qualificazione agli Europei del 2004 in Portogallo. La voglia di grande calcio dei siciliani ha fatto sì che i tagliandi si esaurissero ben quattro giorni prima della gara. Previsto, oltre ai tifosi siciliani, anche un folto gruppo di sostenitori azzurri provenienti dall'isola di Malta.



## SERIE A, ANTICIPI E POSTICIPI

Aprile, lo scudetto in notturna I big-match tutti alle 20,30

Si giocheranno tutti in notturna gli scontri decisivi per lo scudetto del mese di aprile. Si comincia sabato 12 aprile con Inter-Milan alle 20,30, la domenica successiva - sempre alla stessa ora - è in programma Bologna-Juventus. La 12ª giornata cade alla vigilia di Pasqua: 8 partite si giocano alle 15 e solo Juventus-Roma è stata posticipata alle 20,30. Sabato 26 aprile Roma-Milan e domenica 27 Inter-Lazio sono state programmate entrambe alle 20,30.

## FERRARI

La nuova F2003-GA in pista A Barcellona la prova Badoer

Dopo gli insuccessi nei primi due Gp di Formula Uno, la Ferrari intensifica i test sulla nuova Vettura. Ieri la F2003-GA ha fatto il suo debutto sulla pista di Barcellona con il collaudatore Luca Badoer, che ha completato 57 giri, il più rapido in 1'17"822. Rubens Barrichello aveva invece in programma prove di gomme con la F2002 e ha percorso 75 giri, il più veloce nel tempo di 1'17"750. Le prove della scuderia di Maranello sul circuito catalano proseguiranno anche oggi, ancora con Badoer e Barrichello.

## SCI, CAMPIONATI ITALIANI

Gigante donne, titolo alla Putzer La libera uomini a Sulzenbacher

L'azzurra Karen Putzer e il carabiniere Kurt Sulzenbacher si sono aggiudicati i titoli italiani rispettivamente di gigante e di discesa libera, in palio ieri sulle piste del Tonale. Erano i favoriti e hanno rispettato il pronostico. La 25enne Putzer, in forza alle Fiamme Oro, ha dominato entrambe le manche. Secondo posto per Denise Karbon, terzo per Silke Bachmann. «Sono felice - ha affermato Karen - perché ci tenevo moltissimo a vincere almeno uno scudetto tricolore».

Pippo Russo

Nell'Italia della Bossi-Fini e dei tetti programmati al tesseramento di atleti extracomunitari quasi nessuno se n'è accorto; eppure già da qualche mese, in Francia, è stata pronunciata una sentenza che ha l'effetto di dilatare nell'ambito dell'Ue le conseguenze della Bosman, ampliando nettamente il profilo giuridico e sociologico dell'atleta extracomunitario.

La sentenza è stata emessa dal Consiglio di Stato, suprema istanza giurisdizionale francese, che il 30 dicembre 2002 ha accolto la richiesta della cestista polacca Lilia Malaja, reclutata nel 1998 dallo Strasburgo ma impossibilitata a giocare col club alsaziano perché esso aveva già toccato il tetto di 2 atlete extracomunitarie tesserabili consentito dalla federazione. Da quel momento è iniziata la sequenza di ricorsi presso gradi di giustizia ordinaria da parte dell'atleta, secondo uno schema simile a quello del caso-Bosman, ma con due sostanziali differenze: l'ambito giurisdizionale-territoriale entro il quale la controversia si è consumata, e il principio-forza sul quale il ricorso si è fondato.

Con riferimento al primo aspetto, va sottolineato come a differenza del caso-Bosman, il cui iter si concluse in sede comunitaria con il pronunciamento della Corte di Giustizia di Lussemburgo, la vicenda giuridica relativa al ricorso di Malaja si sia consumata interamente all'interno di un sistema giurisdizionale nazionale. Quanto al secondo aspetto, il diritto al quale Malaja si è appellata per vedersi riconoscere la libertà di movimento come lavoratrice in ambito Ue non è stato quello della cittadinanza comunitaria (come nel caso dell'ex calciatore belga), quanto quello dell'esistenza di trattati commerciali siglati dal suo paese con l'Ue.

Accogliendo l'argomento che presiedeva al ricorso presentato da Malaja, e equiparando la cestista polacca a ogni altro atleta comunitario, il Consiglio di Stato francese ha fatto passare alcuni principi le cui conseguenze sull'assetto istituziona-

La cestista polacca Lilia Malaja: dal suo ricorso è partito in Francia il caso che potrebbe dare vita a un'altra sentenza Bosman nello sport europeo



## Libera circolazione senza vincoli

Anno 1990: il calciatore belga Jean-Marc Bosman (nella foto) è sul punto di passare dal Liegi al club francese del Dunkirk. Ma il Liegi, che è proprietario del cartellino, si oppone. Bosman fa ricorso alla Corte di Giustizia europea che, ribadendo la libertà di movimento dei lavoratori in tutto il territorio dell'Unione Europea, il 15 dicembre del 1995 mette fuori legge l'intero assetto dei trasferimenti internazionali dei giocatori che limitavano il numero degli stranieri nei club dei vari Paesi. Vengono eliminati inoltre i cosiddetti "parametri", quelli che stabilivano che, a fine contratto, il giocatore poteva trasferirsi a un'altra squadra a patto che l'acquirente pagasse al vecchio club un indennizzo, fissato da tabelle ufficiali.



le dello sport comunitario sono al momento inimmaginabili. Va innanzitutto sottolineato come, a questo punto, sia il mercato a dettare la linea su quali siano i soggetti da far rientrare nell'ambito della cittadinanza europea e quali no. Ma c'è un altro aspetto che rappresenta il vero

cuore della questione: a firmare il trattato di partnership commerciale con l'Ue (nel 1991) al quale Malaja si è appellata non fu soltanto la Polonia, ma anche altri 23 paesi. Alcuni dei quali sono i 10 prossimi membri dell'unione, a partire dal 2004. Ne restano però altri che, con tutta la

buona volontà, risulterebbe difficile equiparare all'Europa comunitaria: paesi nordafricani come Marocco, Algeria e Tunisia; o ex pezzi dell'impero sovietico, fino alle sue estreme propaggini asiatiche, come Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Uzbekistan, Kirghizistan. Tutti gli

atleti provenienti da questi paesi, secondo la sentenza Malaja, sono da equiparare ai comunitari: e dunque, non sottoponibili a regimi lavorativi che siano discriminatori per ragioni di nazionalità. Il principio vale per la legislazione francese: ma non stenterebbe a essere accolto nell'inte-

ro ambito comunitario.

La sentenza-Malaja ha immediatamente innescato, in Francia, un dibattito sul futuro del sistema sportivo nazionale come serbatoio di formazione. Un dibattito nel quale ha preso la parola anche l'ex primo ministro Michel Rocard, attualmente

presidente della commissione "Cultura, gioventù, educazione, media e sport" del parlamento europeo. Interpellato dalla rivista "L'Equipe", Rocard ha perorato l'adozione di quel principio di specificità dello sport nella legislazione europea per il quale si battono pressoché all'unanimità le federazioni e i comitati olimpici dei paesi Ue. Un auspicio teso a salvare e reintrodurre in qualche modo il principio di nazionalità nello sport, ma che pare ulteriormente superato dagli scenari che una possibile estensione della sentenza-Malaja potrebbe comportare. Lo stesso quotidiano sportivo francese ha raffigurato quello che viene definito come uno "scenario-catastrofe": l'estensione della sentenza stessa ai paesi dell'ACP (Africa-Caraibi-Pacifico), che il 23 giugno 2000 hanno firmato accordi di cooperazione con l'Ue. Quanti? Ben 77: dal Camerun al Senegal, dal Sudafrica al Burkina Faso, dal Mali alla Nigeria, fino alla Giamaica. Se per gli atleti provenienti da questi paesi verrà fatto valere il principio della relazione commerciale con l'Ue come criterio di equiparazione, essi diverranno comunitari sul piano della disciplina di tesseramento.

A quel punto, rimarrà da capire quali residue aree geopolitiche (o forse sarebbe il caso di dire geo-commerciali) siano quelle dalle quali potranno ancora arrivare atleti extracomunitari. E soprattutto, ci si renderà conto di quanto gretta e retrograda sia questa guerra all'atleta extracomunitario in funzione di salvaguardia del "principio di nazionalità".

1 - continua

# Una Bosman allargata La Francia prepara un'altra rivoluzione

DOPING Il Gup di Ferrara ha rimesso gli atti al pubblico ministero che dovrà riscrivere la citazione a giudizio per frode sportiva. E intanto incombe la prescrizione...

## Conconi, il processo torna al pm come nel gioco dell'oca

FERRARA Il Gup di Ferrara Silvia Migliori ha rimesso gli atti del processo per doping che vede accusato di frode sportiva il prof. Francesco Conconi, rettore dell'ateneo estense, al pm Nicola Proto. Così il processo, che nell'ottobre scorso era arrivato nell'aula per il dibattimento, dopo essere passato ieri per un'udienza preliminare lampo regredisce ora alla fase delle indagini preliminari che aveva abbandonato nel 2000. Inoltre ci sono i tempi della prescrizione che si avvicinano sempre più.

In aula dovrebbe tornare a fine anno, dopo che il Pm avrà formulato il decreto di

citazione a giudizio. La frode sportiva, infatti, prevede che non ci sia l'udienza preliminare (per questo il Gup ha rimesso gli atti) ma che sia il pm stesso a fare il rinvio a giudizio.

Un processo che anziché avanzare continua ad arretrare in una sorta di "gioco dell'oca giudiziario": va avanti da cinque anni e si allontana sempre più dalla fine. Ora il pm Proto ha due possibilità: approfondire le indagini oppure riformulare il capo di imputazione, mandare agli imputati un avviso di fine indagine, metter gli atti dell'inchiesta in deposito per la consultazio-

ne da parte delle difese che avranno a loro volta la possibilità di chiedere approfondimenti istruttori. Poi, chiusa questa fase, ci sarà la citazione a giudizio e la fissazione del processo, che - nella migliore delle ipotesi - potrebbe cominciare attorno a novembre prossimo.

Ma su tutto pende la spada di Damocle della prescrizione: il tempo è sette anni e mezzo dalla data in cui è stato commesso l'ultimo reato. La difesa ha già preannunciato al pm una memoria in cui sostiene che bisogna partire nel conteggio dall'agosto '95, ultima data del file "dlabel" trovato in

un computer del centro diretto da Conconi e in cui c'erano i valori del sangue di molti atleti (tra gli altri Marco Pantani, Manuela Di Centa, Marco Albarello, Maurizio De Zolt, Silvio Fauner, Gianfranco Polvara, Giorgio Vanzetta, Eugeni Berzin, Ivan Gotti, Claudio Chiappucci, Stephen Roche, Gianni Bugno, Maurizio Da Milano e Maurizio Fondriest) registrati bassi durante le fasi non agonistiche, alti in corrispondenza dei principali appuntamenti agonistici. È la prova principale dell'accusa, che dimostrerebbe l'uso di Epo da parte degli atleti. L'accusa a Conconi è quella, in

pratica, di aver agevolato le pratiche di doping. Se venne considerata buona la data dell'agosto '95 la prescrizione starebbe per arrivare a giorni se non è già arrivata.

Ma nel rinvio a giudizio formulato un anno fa dal Gup Piero Messina D'Agostini, che aveva mandato a processo Conconi per la frode sportiva ma aveva fatto cadere le accuse di associazione a delinquere e gli altri reati di cui era imputato il professore, la data dell'ultimo reato è quella del '97, con prescrizione che scatta nel 2005. Il calcolo di Messina si basava sulle deposizioni di Maurizio Fondriest, che disse di essere

stato seguito dal centro di Ferrara fino al '98, e su quelle di Chiappucci che poi davanti al pm Pierguido Soprani e ai Nas che hanno condotto l'inchiesta su Conconi prima che arrivasse a Proto, negò nel marzo 2000 di aver mai fatto uso di Epo. Il suo è uno dei casi più eclatanti contenuti nel file "dlabel": il suo ematocrito in quegli anni passò da 35,7 a 60,7, una differenza di ben 25 punti, cioè del 70%. Uno degli accertamenti ulteriori che potrebbe fare il Pm Proto è proprio quello di sentire Chiappucci per capire bene se prese l'Epo e fino a quando.

# il mondo prende posizione



**GLOBAL**  
magazine  
In edicola dal 26 marzo